



Università della Terza Età
Ariccia
Anno accademico 2018-2019

Corso di Antropologia Religiosa
L'altra immagine di Gesù

A cura di Roberto Libera

Venerdì 19 ottobre 2018

La nascita di Gesù

Venerdì 2 novembre 2018

Gli anni misteriosi

Venerdì 16 novembre 2018

Gesù e il potere

Venerdì 30 novembre 2018

Gesù e i diversi

Venerdì 14 dicembre 2018

Morte e resurrezione

Venerdì 11 gennaio 2019

Storie apocrife

Venerdì 25 gennaio 2019

L'immagine del Signore

Venerdì 8 febbraio 2019

Cristologia

Storie apocrife

La parola "**Apocrifo**" deriva dal termine *Apocrypha*, termine greco, che vuol dire **Nascosto, Occulto**.

Storie apocrife

La morte violenta di **Yehoshua ben Yosef** aveva lasciato sgomenti e impauriti i suoi seguaci:

Luca 22

Pietro rinnega Gesù

54Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. 55Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. 56Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «*Anche questi era con lui*». 57Ma egli negò dicendo: «*O donna, non lo conosco!*». 58Poco dopo un altro lo vide e disse: «*Anche tu sei uno di loro!*». Ma Pietro rispose: «*O uomo, non lo sono!*». 59Passata circa un'ora, un altro insisteva: «*In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo*». 60Ma Pietro disse: «*O uomo, non so quello che dici*». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. 61Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «*Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte*». 62E, uscito fuori, pianse amaramente.

Storie apocrife

La sua morte violenta e particolarmente disonorevole (legge romana – legge ebraica) aveva allontanato tutti i discepoli.



Deut 22. 22Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, 23il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità.

Storie apocrife



Storie apocrife

PROTOVANGELO DI GIACOMO

Il Protovangelo di Giacomo (primo vescovo di Gerusalemme, detto nei Vangeli il fratello di Gesù), detto anche Vangelo di Giacomo e Vangelo dell'Infanzia di Giacomo, è un testo apocrifo scritto in Greco e datato intorno al 150 d.C.

Ne esistono oltre 130 manoscritti in lingua greca, tra cui il più antico è il Papyrus Bodmer 5, datato intorno al II secolo d.C, conservato nella Bodmer Library di Ginevra.

La tradizione ha accettato alcuni dati storici contenuti nel testo relativi alla vita di Maria e dei suoi genitori Anna e Gioacchino.

PROTOVANGELO DI GIACOMO

Capitolo 8

1 Maria era allevata nel tempio del Signore come una colomba, e riceveva il vitto per mano di un angelo.

2 Quando compì dodici anni, si tenne un consiglio di sacerdoti; dicevano: *"Ecco che Maria è giunta all'età di dodici anni nel tempio del Signore. Adesso che faremo di lei affinché non contamini il tempio del Signore?"*.

3 Indossato il manto dai dodici sonagli, il sommo sacerdote entrò nel santo dei santi e pregò a riguardo di Maria.

Ed ecco che gli apparve un angelo del Signore, dicendogli: *"Zaccaria, Zaccaria! Esci e raduna tutti i vedovi del popolo. Ognuno porti un bastone: sarà la moglie di colui che il Signore designerà per mezzo di un segno"*.

PROTOVANGELO DI GIACOMO

Capitolo 10

¹ Il sacerdote disse allora a Giuseppe: "Tu sei stato eletto a ricevere in custodia la vergine del Signore".

² Ma Giuseppe si oppose, dicendo: "Ho figli e sono vecchio, mentre lei è una ragazza. Non vorrei diventare oggetto di scherno per i figli di Israele". Il sacerdote però rispose a Giuseppe: "Temi il Signore tuo Dio, e ricorda che cosa ha fatto Dio a Datan, a Abiron e a Core, come si sia spaccata la terra e siano stati inghiottiti a causa della loro opposizione. Ora, temi, Giuseppe, che non debba accadere altrettanto in casa tua".

PROTOVANGELO DI GIACOMO

Capitolo 19

² Si fermarono al luogo della grotta ed ecco che una nube splendente copriva la grotta. La ostetrica disse: *"Oggi è stata magnificata l'anima mia, perché i miei occhi hanno visto delle meraviglie e perché è nata la salvezza per Israele"*. Subito dopo la nube si ritrasse dalla grotta, e nella grotta apparve una gran luce che gli occhi non potevano sopportare. Poco dopo quella luce andò dileguandosi fino a che apparve il bambino: venne e prese la poppa di Maria, sua madre. L'ostetrica esclamò: *"Oggi è per me un gran giorno, perché ho visto questo nuovo miracolo"*.

VANGELO DELL'INFANZIA

Recensione greca "A"

Par. 1

[1] Io, Tomaso israelita, ho ritenuto necessario fare conoscere a tutti i fratelli venuti dal gentilesimo i fatti dell'infanzia e le gesta del Signore nostro Gesù compiute in questa nostra regione ove è nato. Il principio è come segue.

Par. 2

Gesù e i passeri.

[1] All'età di cinque anni questo ragazzo stava giocando sul greto di un torrente: raccoglieva in fosse le acque che scorrevano e subito le rendeva limpide comandandole con la sola sua parola. Impastando argilla molle, fece dodici passeri. Quando fece questo era un giorno di sabato. C'erano pure tanti ragazzi che giocavano con lui.

VANGELO DELL'INFANZIA

[2] Un ebreo vedendo quanto faceva Gesù giocando di sabato, andò subito a riferirlo a suo padre Giuseppe: "Ecco, tuo figlio è al ruscello; ha preso dell'argilla e ne ha formato dodici uccellini, profanando il sabato".

[3] Giuseppe, recatosi sul posto, vide e lo sgridò dicendo: "Perché di sabato hai fatto queste cose che non è lecito fare?".

Ma Gesù, battendo le mani, gridò ai passeri dicendo loro: "Andate!". E i passeri se ne volarono via cinguettando.

[4] A questa vista, gli ebrei, presi da stupore, andarono a raccontare ai loro capi quanto avevano visto fare da Gesù

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 3

Gesù e il figlio di Anna.

[1] Ma il figlio dello scriba Anna se ne stava là con Giuseppe e, preso un ramo di salice, faceva scorrere via le acque raccolte da Gesù.

[2] Quando Gesù vide ciò che accadeva, sdegnato gli disse: "O cattivo, empio, insensato!

Che male ti hanno fatto le fosse e le acque?

Tu pure, ecco che ti seccherai come un albero; non metterai né foglie, né radici, né frutto".

[3] Subito quel ragazzo si seccò tutto. Mentre Gesù partì e andò a casa di Giuseppe.

I genitori del (ragazzo) rimasto secco lo tolsero via, piangendo la sua tenera età; lo portarono da Giuseppe e lo rimproveravano: "Perché hai un figlio che fa tali cose?".

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 4

Gesù urtato da un ragazzo.

[1] Dopo di ciò camminava per il villaggio, quando un ragazzo, correndo, andò a urtare contro la sua spalla.

Gesù, irritato, gli disse: "Non percorrerai tutta la tua strada!".

E subito cadde morto.

[2] Ma alcuni, vedendo ciò che accadeva, dissero: "Dov'è nato questo ragazzo, che ogni sua parola è un fatto compiuto?".

I genitori del morto, andati da Giuseppe, lo biasimavano dicendo: "Tu che hai un simile ragazzo, non puoi abitare nel villaggio con noi; a meno che tu gli insegni a benedire e a non maledire.

Egli, infatti, fa morire i nostri ragazzi".

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 5

[1] Giuseppe, chiamato il ragazzo in disparte, lo ammoniva dicendo: "Perché fai tali cose?

Costoro ne soffrono, ci odiano e perseguitano".

Gesù rispose: "Io so che queste tue parole non sono tue.

Tuttavia starò zitto per te; ma quelli porteranno la loro punizione".

E subito gli accusatori divennero ciechi.

[2] Quanti videro questo, si spaventarono molto, restarono perplessi, e dicevano a proposito di lui, che ogni parola che pronunciava, buona o cattiva che fosse, era un fatto compiuto.

E divenne una meraviglia.

Vedendo che Gesù aveva fatto una tale cosa, Giuseppe si alzò, gli prese l'orecchio e glielo tirò forte.

Il ragazzo allora si sdegnò e gli disse: "A te basti cercare e non trovare!

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 6

Gesù e il primo maestro.

[1] Un precettore di nome Zaccheo, trovandosi da quelle parti, udì Gesù che diceva queste parole a suo padre e si meravigliò grandemente che un ragazzo parlasse in tal modo.

E, pochi giorni dopo, si avvicinò a Giuseppe e gli disse: "Tu hai un ragazzo saggio, dotato di intelligenza.

Su, affidalo a me, affinché impari le lettere.

Con le lettere, gli insegnerò ogni conoscenza, anche a salutare i vecchi e a riverirli come gli antenati e i padri, e ad amare i suoi coetanei".

[2] E gli disse con grande cura e chiarezza tutte le lettere, dall'Alfa fino all'Omega.

Ma, fissando lo sguardo sul precettore Zaccheo, gli disse: "Tu che non sai la natura dell'Alfa, come puoi insegnare agli altri la Beta?

Ipocrita!

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 7

[1] Quando il maestro udì il ragazzo esporre tante e tali allegorie sulla prima lettera, restò sconcertato davanti alla profondità della risposta e dell'insegnamento di lui, e disse ai presenti: "Povero me! lo sfortunato, non so più che fare.

Io stesso mi sono procurato la vergogna, attirando a me questo ragazzo.

[2] Ripigliatelo, dunque, te ne prego, fratello Giuseppe.

Non posso sopportare l'austerità del suo sguardo, non so proprio spiegarmi il suo parlare.

VANGELO DELL'INFANZIA

Questo ragazzo non è nato terrestre: può domare persino il fuoco!

Forse è nato prima della creazione del mondo.

Quale ventre l'ha portato e quale seno l'ha nutrito?

Io non lo so. Povero me, amico mio.

Mi fa andare fuori senno.

Non posso più tenere dietro alla sua intelligenza.

Mi sono ingannato: Me tre volte infelice!

Cercavo di avere un discepolo e ho scoperto che avevo un maestro!

[3] Penso alla mia vergogna, amici miei, poiché vecchio come sono, fui superato da un ragazzo.

Non mi resta proprio altro che disperarmi e morire, a causa di questo ragazzo, perché in questo momento non posso guardarlo in faccia.

E quando tutti diranno che sono stato superato da un ragazzino, che cosa potrò replicare?

Storie apocrife

VANGELO DELL'INFANZIA

E che cosa potrò dire in merito a quanto mi ha detto sulle linee della prima lettera?

Non so, amici, perché, di lui, non comprendo né l'inizio né la fine.

[4] Ti supplico, dunque, fratello Giuseppe, di ricondurlo a casa tua.

Costui, infatti, è qualcosa di Grande: o un dio o un angelo o non so cosa dire".

Par. 8

[1] Siccome alcuni Ebrei davano consigli a Zaccheo, il ragazzo rise grandemente, e disse: "Ora portino frutto le cose tue e vedano i ciechi di cuore.

Io sono venuto dall'alto per maledirli, e a chiamarli alle cose dell'alto, come mi ha ordinato colui che mi ha mandato a voi".

[2] Quando il ragazzo cessò di parlare, tutti coloro che erano caduti sotto la sua maledizione furono subito risanati.

Storie apocrife

VANGELO DELL'INFANZIA

Da allora, più nessuno osava provocarlo, per non essere da lui maledetto e rimanere cieco.

Par. 9

Gesù gioca sulla terrazza.

[1] Alcuni giorni dopo, mentre Gesù giocava sulla terrazza di un tetto, uno dei bambini che giocavano con lui cadde dalla terrazza e morì.

[2] Venuti i genitori del morto, l'accusavano di averlo gettato giù...

Ma quelli lo maltrattavano.

Gesù allora discese in fretta giù dal tetto, si fermò vicino al cadavere del ragazzo e disse a gran voce: "Zenone, A questo era il suo nome A alzati e dimmi: sono io che ti ho gettato giù?".

E subito, alzatosi, rispose: "No Signore, tu non mi hai gettato giù, ma mi hai risuscitato".

I presenti rimasero attoniti, mentre i genitori del ragazzo glorificarono Dio per il segno avvenuto, e adorarono Gesù.

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 10

Gesù e il giovane ferito

[1] Pochi giorni dopo, un giovane stava spaccando legna nelle vicinanze, quando gli cadde la scure e gli spaccò la pianta del piede; perdeva molto sangue ed era sul punto di morire.

[2] Essendo sorto un subbuglio e un accorrere di gente, corse là anche il ragazzo Gesù.

Si aprì di forza un passaggio attraverso la folla, afferrò il piede del giovane colpito e subito fu risanato; e disse al giovane: "Ora alzati, spacca la legna e ricordati di me".

Alla vista dell'accaduto, la folla adorò il ragazzo e disse: "In questo ragazzo dimora veramente lo Spirito di Dio".

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 11

Gesù porta l'acqua nel mantello

[1] Quando aveva sei anni, sua madre gli diede un'anfora e lo mandò ad attingere acqua e portarla a casa.

Ma urtò tra la folla e spezzò l'anfora.

[2] Gesù allora spiegò il mantello che aveva addosso, lo riempì d'acqua e lo portò a sua madre.

[3] Alla vista del segno che era avvenuto, la madre lo baciò e conservava dentro di sé i misteri che gli vedeva compiere.

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 12

Gesù semina

[1] Un'altra volta, al tempo delle semine, il ragazzo uscì con suo padre a seminare il grano nella terra.

Mentre suo padre seminava, anche il ragazzo Gesù seminò un chicco di grano.

[2] Quando andarono a mietere e battere sull'aia, quel chicco fece cento cori; chiamò allora sull'aia tutti i poveri del villaggio e regalò loro del grano.

Il resto del grano fu portato via da Giuseppe.

Quando fece questo segno aveva otto anni.

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 13

Gesù aiuta il padre

[1]Suo padre era falegname, e, in quel tempo, faceva aratri e gioghi. Una persona ricca gli ordinò di fare un letto.

Ma una delle assi, quella detta trasversale, era troppo corta e Giuseppe non sapeva che fare.

[2] Il ragazzo Gesù disse allora a suo padre Giuseppe: "Metti per terra le due assi e pareggiale da una delle parti". Giuseppe fece come gli aveva detto il ragazzo: Gesù si pose dall'altra parte, afferrò l'asse più corta e la tirò a sé rendendola uguale all'altra.

A tale vista, suo padre Giuseppe rimase stupito: abbracciò il ragazzo e lo baciò esclamando: "Me felice, perché Dio mi ha dato questo ragazzo!".

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 14

Gesù e il secondo maestro

[1] Ora, Giuseppe vedendo che il senno e l'età del ragazzo maturavano, decise nuovamente che non dovesse restare ignorante delle lettere e, condottolo da un altro maestro, glielo affidò.

[2] Il maestro disse a Giuseppe: "Gli insegnerò prima le lettere greche e poi quelle ebraiche".

Il maestro, infatti, conosceva la bravura del ragazzo e aveva paura di lui.

Ciononostante scrisse l'alfabeto e si occupava a lungo di lui con cura; ma lui non rispondeva.

[3] Gesù gli disse: "Se veramente sei un maestro e sai bene le lettere, dimmi il valore dell'Alfa e io ti dirò quello della Beta".

Ma il maestro si sdegnò e lo picchiò sulla testa: il ragazzo si sentì male e lo maledisse.

Storie apocrife

VANGELO DELL'INFANZIA

Subito quello svenne e cadde bocconi a terra.

[4] E il ragazzo se ne tornò a casa da Giuseppe.

Ma Giuseppe ne fu rattristato e ordinò a sua madre: "Non lasciarlo uscire fuori della porta, perché tutti quelli che lo irritano, muoiono".

Par. 15

Gesù e il terzo maestro

[1] Di lì a qualche tempo, un altro precettore che era amico intimo di Giuseppe, gli disse: "Conduci il ragazzo alla mia scuola; forse con molta delicatezza mi riuscirà di insegnargli le lettere".

Giuseppe gli rispose: "Se non hai alcuna paura, fratello, prendilo con te".

E lo prese con timore grande e preoccupazione, ma il ragazzo lo seguì volentieri.

Storie apocrife

VANGELO DELL'INFANZIA

[2] Entrò deciso nella scuola, trovò un libro posto sul leggio: lo prese e non lesse le lettere che c'erano, ma aprì la bocca e parlava nello Spirito Santo insegnando la Legge a quelli che gli stavano attorno e l'ascoltavano.

Accorse una grande moltitudine e lo circondava ascoltandolo meravigliata dalla grazia del suo insegnamento, e dalla prontezza delle sue parole, per il fatto che, ragazzo com'era, parlasse in tal modo.

[3] Saputolo, Giuseppe ebbe paura e corse alla scuola temendo che anche quel precettore fosse inetto.

Ma il precettore disse a Giuseppe: "Sappi, fratello, che io ho ricevuto questo ragazzo come uno scolaro, ma egli è pieno di grazia e di sapienza.

Ed ora ti supplico, fratello, di prenderlo a casa tua".

Storie apocrife

VANGELO DELL'INFANZIA

[4] All'udire questo, il ragazzo sorrise e gli disse: "Siccome hai parlato rettamente e hai reso una giusta testimonianza, per amore tuo, anche quello che è stato colpito, sarà risanato".

E subito l'altro precettore fu risanato.

E Giuseppe prese il ragazzo e tornò a casa sua.

Par. 16

Gesù e Giacomo

[1] Giuseppe inviò poi suo figlio Giacomo a raccogliere legna e portarla a casa; e lo seguì il ragazzo Gesù.

Ora mentre Giacomo raccoglieva legna, una vipera gli morse la mano; dolorante, era in procinto di morire, quando gli si accostò Gesù: soffiò sulla morsicatura, e il dolore subito cessò. La vipera crepò, e Giacomo fu guarito istantaneamente.

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 17

Gesù risuscita un bambino

[1]Dopo queste cose, nelle vicinanze di Giuseppe, un bambino cadde ammalato e morì: sua madre piangeva disperata.

Sentito che c'era gran pianto e confusione, Gesù corse presto: trovò il bambino morto, gli toccò il petto e disse: "Dico a te, bambino, non morire, ma vivi e resta con tua madre".

Subito alzò lo sguardo e sorrise. Disse poi alla donna: "Prendilo, dagli il latte, e ricordati di me".

[2] A tale vista, la folla circostante rimase stupita, e disse: "Davvero! Questo ragazzo è un Dio o un angelo di Dio, poiché ogni sua parola è un fatto compiuto".

Gesù poi uscì di lì e si mise a giocare con gli altri ragazzi.

VANGELO DELL'INFANZIA

Par. 18

Gesù risuscita un operaio

[1]Dopo un certo tempo, si stava costruendo una casa, quando nacque un tumulto; e Gesù, alzatosi, andò là.

Vide un uomo che giaceva morto, gli prese la mano e disse: "Dico a te, uomo, alzati e fai il tuo lavoro".

E immediatamente s'alzò e l'adorò.

[2] A questa vista, la folla si stupì e disse: "Questo ragazzo è del cielo! Poiché ha salvato molte anime dalla morte, e può salvarne per tutta la vita".

VANGELO DI PIETRO

Il Vangelo di Pietro è stato ritrovato ad Akhmin, in Egitto, all'interno della tomba di un monaco.

All'inizio si è pensato che fosse stato scritto intorno al 150, ma negli ultimi tempi alcuni storici lo hanno datato prima dell'anno 70.

Il testo vede Pietro raccontare in prima persona la passione di Gesù.

[12, 50] All'alba del giorno del Signore, Maria Maddalena, discepola del Signore, che per timore degli Ebrei Ä che bruciavano d'ira, non avendo fatto alla tomba del Signore quanto solevano fare le donne per i morti da loro amati, [51] prese con sé le amiche e andò alla tomba dove era stato posto.

[52] Esse temevano di essere viste dagli Ebrei, e dicevano: "Se nel giorno in cui fu crocifisso non abbiamo potuto piangere e lamentarci battendoci il petto, facciamolo ora almeno alla sua tomba.

VANGELO DI PIETRO

[53] Ma chi ci rotolerà la pietra posta sulla porta della tomba, affinché possiamo entrare, sederci attorno a lui e compiere il nostro debito?

[54] Ä grande, infatti, era la pietra Ä e temiamo che qualcuno ci veda. Se non possiamo, deponiamo almeno sulla porta ciò che portiamo in sua memoria: piangeremo e ci lamenteremo percuotendoci il petto fino a quando ritorneremo a casa nostra".

[13, 55] Quando giunsero, trovarono il sepolcro aperto.

Avvicinatesi, si chinarono e videro un giovane seduto in mezzo al sepolcro: era bello e vestito di una risplendentissima stola; disse loro:

[56] " Perché siete venute? Chi cercate? Quello, forse, che fu crocifisso?

E' risorto e se n'è andato. Se non ci credete, chinatevi e guardate il luogo dove giaceva: non c'è più!

E' infatti risorto e se n'è andato là donde era stato mandato".

[57] Allora le donne fuggirono impaurite.

VANGELO DI MARIA MADDALENA

Il Vangelo di Maria è un testo di origine gnostica di cui alcuni padri della chiesa parlano già a partire dal 3° secolo e che viene ampiamente respinto e denigrato dalla chiesa ancora oggi.

Ciò in quanto è un testo nel quale si dà un particolare risalto al ruolo di Maria Maddalena (e quindi di una donna) all'interno degli insegnamenti di Gesù.

Il vangelo lascia ad intendere che Gesù dà a una donna, Maria Maddalena appunto, non solo un ruolo di primo piano, ma le concede addirittura una posizione superiore a quella degli stessi apostoli.

Esistono due copie di questo Vangelo:

- la prima è un papiro copto, c.d. Papyrus Berolinensis 8502, conservato al Dipartimento di Egittologia del Museo Nazionale di Berlino dal 1896
- la seconda è un altro papiro scritto in greco, c.d. Papiro Rylands III n. 463.

VANGELO DI MARIA MADDALENA

S'alzò allora Maria, li salutò tutti, e disse ai suoi fratelli: " Non piangete, non siate malinconici, e neppure indecisi. La sua grazia sarà per intero con voi e vi proteggerà. Lodiamo piuttosto la sua grandezza, giacché egli ci ha preparati e fatti uomini" Pietro disse a Maria: "Sorella, noi sappiamo che il Salvatore ti amava più delle altre donne. Comunicaci le parole del Salvatore che tu ricordi, quelle che tu conosci, ma non noi; quelle che noi non abbiamo neppure udito".

Maria rispose e disse: "Quello che a voi è nascosto, io ve lo comunicherò".

"Io, disse Maria, vidi il Signore in una visione, e gli dissi: "Signore, oggi ti ho visto in una visione". Egli mi rispose e disse: "Beata, tu che non hai vacillato alla mia vista. Là, infatti, ove è la mente, quivi è il tesoro". Io gli dissi: "Signore, adesso dimmi: colui che vede la visione, la vede attraverso l'anima oppure attraverso lo spirito?"

Storie apocrife

VANGELO DI MARIA MADDALENA

Ma Andrea replicò e disse ai fratelli: "Dite che cosa pensate di quanto ella ha detto. Io, almeno, non credo che il Salvatore abbia detto ciò. Queste dottrine, infatti, sono sicuramente insegnamenti diversi". Riguardo a queste stesse cose parlò anche Pietro. Egli li interrogò in merito al Salvatore: "Ha egli forse parlato realmente in segreto e non apertamente a una donna, senza che noi lo sapessimo? Ci dobbiamo ricredere tutti e ascoltare lei? Forse egli l'ha anteposta a noi?",

Maria allora pianse e disse a Pietro: "Pietro, fratello mio, che cosa credi dunque? Credi tu che io l'abbia inventato in cuor mio, o che io menta riguardo al Salvatore? ".

Levi replicò a Pietro dicendo: "Tu sei sempre irruente, Pietro! Ora io vedo che ti scagli contro la donna come fanno gli avversari.

Se il Salvatore l'ha resa degna, chi sei tu che la respingi? Non v'è dubbio, il Salvatore la conosce bene. Per questo amava lei più di noi.

Storie apocrife

VANGELO DI MARIA MADDALENA

Dobbiamo piuttosto vergognarci, rivestirci dell'uomo perfetto, formarci come egli ci ha ordinato, e annunziare il Vangelo senza emanare né un ulteriore comandamento, né un'ulteriore legge, all'infuori di quanto ci disse il Salvatore".

Quando Levi ebbe detto ciò, essi presero ad andare per annunziare e predicare.

STORIA DI GIUSEPPE FALEGNAME

Recensione arabo-latina, codice H

[2, 1] Vi fu un uomo di nome Giuseppe, nato da una stirpe di Betlemme, città di Giuda, e dalla stirpe del re David. Ben formato negli insegnamenti e nelle dottrine, fu fatto sacerdote nel tempio del Signore. Eccelleva inoltre nel mestiere di falegname e, come é d'uso per tutti gli uomini, prese moglie. Generò anche figli e figlie: quattro figli e due figlie. Questi sono i loro nomi: Giuda, Giusto, Giacomo, Simeone; le due figlie si chiamavano Assia e Lidia.

[2] Un giorno, la moglie del giusto Giuseppe (Mt 1, 19), dopo essere sempre stata preoccupata della gloria divina in tutte le sue azioni, morì. Ma quest'uomo giusto, Giuseppe, mio padre secondo la carne e sposo di Maria, mia madre, se ne andò con i suoi figli ad esercitare la sua professione, cioè il mestiere di falegname.

STORIA DI GIUSEPPE FALEGNAME

[3, 1] Quando Giuseppe, il giusto, restò vedovo, la mia santa, benedetta e pura madre, Maria, aveva già compiuto dodici anni. I suoi genitori l'avevano portata nel tempio all'età di tre anni, e restò nel tempio per nove anni. Quando i sacerdoti videro che la vergine santa e timorata del Signore diventava adulta, si accordarono, dicendo: "Cerchiamo un uomo giusto e pio al quale affidare Maria fino al tempo delle nozze. Affinché, seguitando a restare nel tempio, non le accada quanto suole capitare alle donne e, a causa di ciò, noi pecchiamo suscitando in tal modo l'ira di Dio".

[4, 1] Inviarono quindi, subito dopo, dei messi per convocare dodici vecchi della tribù di Giuda. Scrissero i nomi delle dodici tribù d'Israele. La sorte cadde sul pio vecchio Giuseppe, il giusto.

STORIA DI GIUSEPPE FALEGNAME

[2] I sacerdoti dissero allora alla mia benedetta madre: "Va' con Giuseppe e resta con lui fino al tempo delle nozze". Quindi il giusto Giuseppe prese mia madre e la condusse a casa sua. Qui Maria trovò Giacomo, il Minore, che nella casa di suo padre aveva l'animo spezzato ed era triste per la mancanza della madre, e lo allevò: di qui l'appellativo di madre di Giacomo (Mt 27, 56). Lasciatola a casa, Giuseppe se ne andò all'officina dove esercitava il mestiere di falegname.

[3] Su Maria. Passati due anni da quando la santa vergine era entrata in casa sua, e compreso il periodo trascorso prima, giunse al suo quattordicesimo anno di età.

[5, 1] Io l'ho amata in un modo alquanto singolare con un movimento di volontà, con il beneplacito di mio Padre e il consiglio dello Spirito santo, e mi incarnai in lei, con un mistero che supera la capacità della ragione creata.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Capitolo 36

Figurine di fango

[1] Compiuti i sette anni, il signore Gesù si trovava un giorno con ragazzi coetanei, e giocavano a fare con il fango figurine di asini, di buoi, di uccelli e di altri animali vantando ognuno l'abilità dimostrata con l'opera compiuta.

Il signore Gesù disse allora ai ragazzi: "Alle figurine ch'io ho fatto ordinerò di camminare".

[2] Allora essi gli domandavano: "Sei tu il figlio del Creatore?".

E il signore Gesù ordinò a esse di camminare: subito si misero a saltare e poi, per sua concessione, si arrestarono nuovamente.

Aveva fatto figurine di uccelli e di passerotti che volavano quando egli ordinava loro di volare, e si fermavano quando ordinava loro di stare ferme; inoltre mangiavano e bevevano la bevanda e il cibo che egli porgeva loro.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

[3] Allontanatisi poi i ragazzi raccontarono queste cose ai genitori; i loro padri dissero loro: "Guardatevi, figli, dal prendere familiarità con lui, è un mago pericoloso.

Fuggitelo dunque ed evitatelo, e di qui in avanti non giocate più con lui".

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Capitolo 37

Colori del tintore

[1] Un giorno scorrendo e giocando con i ragazzi, il signore Gesù passò davanti alla fabbrica di un tintore di nome Salem.

Nell'officina vi erano tanti panni che dovevano essere tinti dal tintore.

Entrato nella officina del tintore, il signore Gesù prese tutti quei panni e li gettò in una botte piena di azzurro indiano.

Quando giunse Salem e vide i panni perduti, iniziò a gridare a gran voce e a scongiurare il signore Gesù, dicendo: "Che mi hai fatto, o figlio di Maria?

Mi hai infamato davanti a tutti i cittadini.

Ognuno di essi desiderava un determinato colore, e tu qui hai mandato tutto alla malora".

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

[2] Gesù rispose: "Io ti cambierò il colore di tutti i panni che vuoi".
E subito prese a estrarre i panni dalla botte, tirandoli fuori tutti, e ognuno aveva il colore voluto dal tintore.
I Giudei vedendo questo miracolo e prodigio lodarono Dio.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Capitolo 38

Gesù in falegnameria

[1] Girando per tutte le città, Giuseppe conduceva con sé, il signore Gesù.

A motivo del suo mestiere, la gente lo avvicinava dandogli ordini per la fabbricazione di porte, secchi, letti e cassetti.

Ovunque andava aveva sempre con sé, il signore Gesù.

[2] Ogni volta che Giuseppe aveva bisogno di lui nel suo lavoro, per allungare, accorciare, allargare o restringere sia di un cubito che di un semicubito qualche cosa, il signore Gesù stendeva la sua mano verso di essa e subito diventava come desiderava Giuseppe; e, questi aveva bisogno di fare qualcosa con le mani.

Giuseppe non era infatti di una abilità straordinaria nell'arte di carpentiere.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Capitolo 39

Un ordine dal re

[1] Un giorno il re di Gerusalemme lo fece venire da lui, e gli disse: "Giuseppe, voglio che tu mi faccia un trono della stessa misura di quello sul quale sono solito sedere".

Giuseppe acconsentì e subito diede mano all'opera: restò nella reggia per due anni portando così a termine la fabbricazione del trono.

Fattolo trasportare al suo posto, si accorse che da ogni lato mancavano due semicubiti per raggiungere la misura esatta.

[2] A questa constatazione, il re si adirò contro Giuseppe.

Invaso da profondo timore del re, Giuseppe passò la notte senza avere cenato, senza toccare assolutamente nulla.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Interrogato dal signore Gesù sulla causa del suo timore, Giuseppe rispose: "Perché ho perduto tutto quanto ho fatto in quei due anni".

Il signore Gesù gli rispose: "Non temere, non ti abbattere.

Tu afferra un lato del trono, io afferrerò l'altro e così lo porteremo a pari".

Giuseppe fece come aveva detto il signore Gesù; ognuno tirò il proprio lato e il trono fu riparato e condotto alla giusta misura.

Visto un tale prodigio, tutti i presenti stupirono e lodarono Dio.

[3] Il legno di quel trono apparteneva a quel genere tanto celebrato al tempo di Salomone, figlio di Davide, per la varietà delle sue applicazioni.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Ragazzi mutati in capretti

[1] Il signore Gesù un giorno uscì per strada.

Vide dei ragazzi che si erano radunati per giocare e li volle raggiungere.

Ma essi si nascosero.

Giunto dunque alla porta di una casa, il signore Gesù vide delle donne e domandò dove mai fossero fuggiti i ragazzi.

Esse risposero che qui non c'era alcuno; allora il signore Gesù domandò loro: "Quelli che vedete là nel forno, chi sono?".

Avendo esse replicato che si trattava di capretti di tre anni, il signore Gesù esclamò: "Venite qui, capretti, presso il vostro pastore".

[2] Allora i ragazzi, sotto forma di capretti, uscirono e presero a saltellare attorno a lui.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Piene di ammirazione e tremanti di paura, alla vista di ciò, quelle donne si diedero subito ad adorare il signore Gesù, dicendo: "Signore Gesù, figlio di Maria, tu sei proprio il buon pastore di Israele.

Abbi misericordia delle tue ancelle che ti stanno di fronte e che mai dubitarono: tu, infatti, signore nostro, sei venuto a sanare, non a perdere".

E avendo Gesù soggiunto che i figli di Israele sono come gli Etiopi in mezzo ai popoli, le donne dissero: "Tu, signore, sai tutto e non c'è nulla che ti sia nascosto. Ora noi ti preghiamo, e chiediamo alla tua pietà di restituire a questi ragazzi, tuoi servi, il loro stato di prima".

[3] Il signore Gesù rispose: "Su, ragazzi, andiamo a giocare!".

E immediatamente alla presenza di quelle donne, quei capretti si mutarono in ragazzi.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Capitolo 46

Figure di fango

[1] Un altro giorno il signore Gesù si trovava presso un rivolo d'acqua con dei ragazzi.

Si intrattenevano assieme facendo di nuovo delle piccole fosse d'acqua.

Il signore Gesù modellò dodici passeri e li pose ai lati di una sua piccola piscina, tre per ogni lato.

[2] Era un giorno di sabato, e il figlio di Hanan, giudeo, avvicinatosi e vedendoli intenti in queste cose, adirato e pieno di indignazione esclamò: "E così, di sabato fabbricate figure di fango?".

E si precipitò a distruggere le loro piccole piscine.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Ma il signore Gesù pose le sue mani sui passeri che aveva modellato e subito essi volarono via cinguettando.

[3] Poi il figlio di Hanan si avvicinò anche alla piccola piscina di Gesù, la calpestò con i piedi e ne fece uscire fuori tutta l'acqua.

Allora il signore Gesù gli disse: "Come è scomparsa questa acqua, così scompaia la tua vita".

E, subito, quel ragazzo restò secco.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Capitolo 47

Morte repentina

[1] Una sera, mentre il signore Gesù ritornava a casa con Giuseppe, gli venne incontro, correndo, un ragazzo e lo urtò così violentemente da farlo cadere.

Il signore Gesù gli disse: "Come tu mi hai buttato a terra, così tu pure possa cadere e non alzarti più".

E in quell'istante il ragazzo spirò.

IL VANGELO ARABO DELL'INFANZIA

Capitolo 49

Maestro castigato

[1] Lo condussero allora da un altro maestro più dotto.

Questi, appena lo vide, gli disse: "Pronuncia l'alef".

Pronunciato che ebbe l'alef, il maestro gli ordinò di pronunciare bet.

Ma il signore Gesù gli rispose: "Dimmi prima il significato di alef, e poi io pronuncerò bet".

Avendo il maestro alzato la mano per frustarlo, subito quella mano inaridì, ed egli morì.

[2] Allora Giuseppe disse alla padrona Maria: "Di qui in poi non lasciamolo più uscire di casa.

Chiunque infatti lo contraria è colpito a morte".

Storie apocrife

VANGELO DELLO PSEUDO-MATTEO

Questo Vangelo è scritto in latino ed è datato intorno al VIII-IX secolo e viene, anche, chiamato Vangelo dell'infanzia di Matteo.

Tale testo latino è molto diverso dal precedente latino di Girolamo (342-420) che lo ha tradotto dall'originale testo aramaico.

Sembra che il Vangelo dello Pseudo Matteo sia in realtà un adattamento del Protovangelo di Giacomo e del Vangelo dell'Infanzia di Tommaso, datate intorno al II secolo.

VANGELO DELLO PSEUDO-MATTEO

Ritorno dall'Egitto e primi prodigi

Non molto tempo dopo, un angelo disse a Giuseppe: “Ritorna nella tua terra di Giuda.

Coloro che cercavano la vita del fanciullo, sono morti”.

Dopo il ritorno di Gesù dall'Egitto, mentre era in Galilea, già al principio del quarto anno di età, un giorno di sabato giocava con dei fanciulli presso il letto del Giordano.

Gesù, sedutosi, fece sette laghetti di fango, dotò ciascuno di canaletti per mezzo dei quali, a un suo comando, portava acqua dal torrente al lago e di nuovo la riportava.

Uno di quei fanciulli, un figlio del diavolo, con animo invidioso, chiuse le imboccature dei canaletti che portavano acque nei laghetti e mandò all'aria quanto aveva fatto Gesù.

VANGELO DELLO PSEUDO-MATTEO

Allora Gesù gli disse: “Guai a te, figlio di morte, figlio di Satana. Osi tu distruggere quanto io ho compiuto?”.

Colui che aveva agito così, subito morì.

Alzarono allora la voce i genitori del morto contro Maria e Giuseppe; dicevano loro: “Vostro figlio ha maledetto il nostro figlio ed è morto”.

Giuseppe e Maria si recarono subito da Gesù a causa del tumulto dei genitori del ragazzo e dell’assembramento dei Giudei.

Giuseppe disse in segreto a Maria: “Io non oso parlargli. Ammoniscilo tu, dicendogli: perché hai suscitato contro di noi l’odio del popolo, e ci tocca sopportare l’odio molesto della gente?”.

Giunta da lui la madre lo pregò dicendo: “Signore mio, che ha fatto mai costui per morire?”.

Storie apocrife

VANGELO DELLO PSEUDO-MATTEO

Egli le rispose: “Era degno di morte, avendo mandato all’aria quanto io avevo fatto”.

La madre allora lo pregava, dicendo: “No, Signore mio, perché tutti insorgono contro di noi”.

Non volendo rattristare sua madre, con il suo piede destro egli toccò il sedere del morto dicendogli: “Alzati, figlio iniquo. Non sei degno, infatti, di entrare nella pace di mio padre, avendo tu mandato all’aria quanto io avevo fatto”.

Allora colui che era morto risuscitò e se ne andò.

VANGELO DELLO PSEUDO-MATTEO

Gesù a scuola

Avvenne che, per la seconda volta, Giuseppe e Maria furono pregati dal popolo affinché mandassero Gesù a scuola per istruirsi nelle lettere. Essi assecondarono questo invito e, secondo il precetto dei vecchi, lo condussero da un maestro affinché lo istruisse nella scienza umana.

Il maestro iniziò con autorità ad ammaestrarlo dicendo: “Dì alfa”.

Gesù però gli rispose: “Tu dimmi prima che cos’è beta ed io ti dirò che cos’è alfa”.

Irato da questo, il maestro percosse Gesù, ma poco dopo averlo percosso morì.

E Gesù se ne ritornò a casa da sua madre.

Giuseppe si intimorì e chiamò a sé Maria; le disse: “Sono veramente triste per questo ragazzo fino a morirne.”

VANGELO DELLO PSEUDO-MATTEO

Può, infatti, accadere che un giorno o l'altro qualcuno lo percuota maliziosamente ed egli muoia”.

Maria gli rispose: “Non pensare, uomo di Dio, che ciò possa avvenire. Ritieni anzi per certo che colui che lo ha mandato a nascere tra gli uomini, lo custodirà da ogni malignità e, nel suo nome, lo preserverà dal male”.

I Giudei, per la terza volta, supplicarono Maria e Giuseppe di condurlo, con le loro carrozze, a studiare da un altro maestro.

Storie apocrife



Chiesa bizantina di Shivta

Grazie per l'attenzione!